Comunità Pastorale
PADRE NOSTRO

VIA CRUCIS

SEGUENDO SEGNI DI SPERANZA



scritta e animata dai giovani della nostra comunità

Venerdì Santo 18 aprile 2025

INTRODUZIONE

Guardiamo a te che sei, Maestro e Signore,
chinato a terra stai ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare
ci insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da te
che più grande è chi più sa servire
chi si abbassa è chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

V. È l'anno giubilare, è l'anno dedicato alla speranza. Eppure se ci guardiamo attorno ci sembra che ci sia poco da sperare. L'umanità è in subbuglio, attaglianata dagli egoismi e dalle pretese dei potenti, e la terra stessa è ammalata per il suo continuo sfruttamento.
Tuttavia, come non perde occasione di ricordare papa Francesco cui va la nostra preghiera in questo tempo di riabilitazione e la nostra stima per la sua guida della Chiesa, non possiamo e non dobbiamo lasciarci rubare la speranza!
Questa sera i nostri giovani, da lunedì in Vita comune in oratorio, hanno personalmente preparato i commenti alle stazioni, scegliendo i brani della Scrittura e attingendo alle esperienze di incontro e di ascolto di diversi *segni di speranza* presenti nel nostro territorio, vissute durante la Quaresima dai diversi gruppi di Pastorale Giovanile (preadolescenti, adolescenti, diciottenni e giovani), e animeranno la celebrazione con il canto e la loro presenza, portando la Croce nelle strade del nostro quartiere.

Pausa di silenzio

Cel. Preghiamo.
O Padre, il sangue prezioso del tuo Figlio ha reso sacro l'emblema della Croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza per tutte le genti.
Dona anche a noi, che come Maria vogliamo seguire Gesù fino al Calvario, la grazia di rivivere i misteri della sua passione per partecipare alla gloria della sua risurrezione.
Per lui, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature
e cinto del grembiule che è il manto tuo regale
ci insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo, Signore, da te
che più grande è chi più sa servire
chi si abbassa è chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.

PRIMA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI (7,14-21.25)

Fratelli, sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la

mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

COMMENTO

Può la speranza abitare luoghi segnati dall'isolamento e dalla perdita della libertà personale? Ne sono testimonianza Angelo e Vito, detenuti del carcere di Opera che hanno fatto visita a tutti i gruppi di Pastorale Giovanile della nostra Comunità. Hanno raccontato il loro desiderio di reinserirsi nella società dopo aver trascorso gran parte della loro vita scontando una pena.
Entrambi si impegnano lavorando all'interno del carcere, studiando, partecipando a laboratori e colgono inoltre i pochi permessi di uscita concessi loro come occasione per incontrare i giovani nelle scuole e nelle parrocchie. Essi sono testimoni e portatori di una speranza nata in un luogo in cui molte persone non vedono alcuna possibilità per il proprio futuro.
È possibile sperare quando si riceve uno sguardo benevolo, quando c'è qualcuno pronto a scommettere e investire su di te, dal comandante, agli educatori, fino ai tanti volontari che offrono il loro tempo e le loro risorse. È l'esperienza che vivono i detenuti della casa circondariale di Monza dove ogni sabato mattina è proposto l'insegnamento della pallavolo come attività che rompe la routine monotona del carcere e che porta una ventata di normalità. Un gruppo di diciottenni della nostra comunità ha proprio avuto l'occasione di toccare con mano questa proposta trasmettendo ai detenuti la speranza della presenza di persone pronte a conoscerli al di là dei reati commessi e delle pene che stanno scontando.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo: *Illuminaci, o Signore*.

- Perché chi teme di non essere abbastanza, senta di essere incondizionatamente amato. **Illuminaci, o Signore.**
- Perché chi commette un errore sia accompagnato a scoprire per chi può spendere la propria vita. **Illuminaci, o Signore.**
- Perché sappiamo sempre ascoltare le parole dello Spirito e non perdere mai la speranza. **Illuminaci, o Signore.**

CANTO PROCESSIONALE

Christe, lux mundi, qui sequitur te
habebit lumen vitæ, lumen vitæ.

SECONDA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO DI MATTEO (25,34-40)
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

COMMENTO

Con il Gruppo Adolescenti siamo stati alla comunità “Una casa anche per te” a Zinasco, fondata da don Massimo Mapelli. La struttura accoglie migranti minorenni non accompagnati che hanno lasciato il loro paese per affrontare il viaggio verso l’Italia. Nella condivisione abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di tre ragazzi che all’età di quattordici anni sono partiti da casa ed hanno attraversato la Libia per imbarcarsi verso Lampedusa, con la speranza di un futuro migliore.
Il viaggio da loro affrontato, e da tanti altri, è un viaggio lungo, il più delle volte affrontato a piedi; è un viaggio duro, che attraversa paesi non sicuri, dove la violenza fa da padrona; è un viaggio pieno di ostacoli, che non terminano nemmeno all’arrivo nel nostro Paese. La comunità si propone di promuovere, con il suo lavoro, una cultura, non semplicemente dell’accoglienza, ma di un’accoglienza “fatta bene”, che superi la mera ospitalità, alimentando le speranze dei ragazzi.
Gesù è il primo a chiedere, e a chiederci, di seguire la via dell’accoglienza, *“ero straniero e mi avete accolto”*. Chi accoglie rende l’altro partecipe di qualcosa di proprio e, allo stesso tempo, raccoglie dall’altro qualcosa per sé stesso. Accorciando le distanze e vivendo le differenze, si instaura un rapporto di condivisione in cui non si distingue più chi accoglie e chi è accolto. Quello che Gesù chiede è una particolare disposizione del cuore, un’apertura all’altro

che travalica confini e idee. Solo quando saremo disposti ad accogliere gli altri saremo capaci di accogliere Gesù, ed il messaggio che ci dà, nel modo più sincero e pieno possibile. È lui stesso che ce lo ricorda nel momento in cui dice: *"tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, Signore*.

- I nostri occhi, alla ricerca del volto dell'altro, possano mostrarci la via d'uscita dai nostri egoismi. **Ascoltaci, Signore.**
- Le nostre orecchie vadano oltre il rumore delle continue distrazioni riuscendo a cogliere nella vita e nella Parola la forza sempre rivoluzionaria e generativa dello Spirito Santo. **Ascoltaci, Signore.**
- I nostri volti sappiano accogliere il dono di un incontro e la curiosità di uno sguardo. Donaci la forza di accettare l'aiuto che ci serve ogni giorno. **Ascoltaci, Signore.**

CANTO PROCESSIONALE

Il Signore ti ristora
Dio non allontana
Il Signore viene ad incontrarti
Viene ad incontrarti

TERZA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO DI LUCA (23,50-56)
Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e

già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

COMMENTO

Perché Giuseppe di Arimatea ha scelto di avere fiducia in Gesù?
Come possiamo fidarci ancora oggi di Lui?
Con il Gruppo PreAdolescenti abbiamo vissuto un insolito sabato mattina presso il Museo Diocesano "Carlo Maria Martini" di Milano, per seguire il racconto dell'opera *La Deposizione* del Tintoretto.
I ragazzi hanno scelto di vivere un'esperienza di questo tipo guidati dalla fiducia della proposta degli educatori. Ciò che davvero è stato inaspettato per noi è il loro interesse e coinvolgimento vissuto durante l'esposizione.
L'iniziale vivacità dei ragazzi ci ha fatto riflettere sul carattere non scontato della loro fiducia nella nostra offerta. La loro volontà nello scegliere di fidarsi di noi, e per i più scettici, di fidarsi dell'interesse nato nei compagni, è stato fondamento di maturità rispetto all'esperienza proposta.
Anche noi, come Giuseppe di Arimatea attraverso gesti molto semplici, come quello compiuto dai nostri ragazzi delle medie, possiamo scegliere di essere uomini e donne pazienti nell'attesa della speranza portata da Gesù Cristo.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, Signore.*

- Sostieni, Signore, tutti coloro che nella Chiesa annunciano il Vangelo, possano portare il tuo messaggio di pace e di gioia alle persone che non ti conoscono, ti preghiamo. **Ascoltaci, Signore.**

- Dio Padre, assisti tutti i governanti, in particolare quelli i cui popoli sono coinvolti in conflitti e guerre, illumina le loro menti e consigliali con la tua sapienza, ti preghiamo. **Ascoltaci, Signore.**

  Signore, Padre buono, aiuta il tuo popolo a superare la sofferenza appoggiandosi a te, tu che hai sofferto per noi, ti preghiamo. **Ascoltaci, Signore.**

CANTO PROCESSIONALE

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

QUARTA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO DI GIOVANNI (19,25-27)
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

COMMENTO

Da *Ogni mattina a Jenin* di Susan Abulhawa (2006)

Amal fu uccisa.
Anche mentre la vita le abbandonava il corpo e i suoi occhi si svuotavano, Amal morì senza rendersene conto. Morì con la gioia di aver salvato la vita a sua figlia. Con pensieri di felicità e con amore. Morì in un sussurro, come se la morte stessa fosse avvilita dal dischiudersi di un cuore ferito e non volesse rovinare tanta dolcezza annunciando la sua presenza.
Come se la morte le avesse cantato una ninna nanna. [...]
Sara non sapeva perché sua madre fosse uscita quel giorno. C'era stata davvero un'ambulanza della Mezzaluna Rossa?
I suoi occhi si erano appena svegliati da un sogno quando aveva varcato la soglia per raggiungere Amal. Stava sognando il suo concerto di violino, poco prima di compiere dieci anni, quando aveva guardato tra il pubblico e visto il volto di sua madre pervaso da un dolce senso di orgoglio. Ti ricordi, mamma? [...] Poi l'applauso si trasformò in un fragore - Era quella l'ambulanza della Mezzaluna Rossa? - e spezzò in due il suo sogno, da cui ora vedeva il profilo di sua madre di fuori, in una realtà che si faceva sempre più viva. [...] Si diresse verso sua madre tra la languida delicatezza del concerto di violino e la terribile devastazione di Jenin. Si avvicinò ad Amal nell'instabilità di un sogno a occhi aperti.
Poi ci fu l'urlo, e Sara si svegliò sotto il peso di sua madre.
Sei la mamma più bella di tutte.
Sara non potrà mai dimenticare quegli ultimi minuti della vita di sua madre. Almeno dieci minuti, forse un'ora, un'eternità che non sarà mai abbastanza. Continua a ripetersi nella sua mente, e lei la riporta nelle lettere che scrive alla sua defunta madre su un sito Internet, perché il mondo le veda: *Il tuo volto mi sta guardando da sopra. Le parole "ti voglio bene" si formano sulle tue labbra crepate dalla sete. Ma non esce alcun suono. Vorrei dirti che so che venivi in camera mia di notte, quando credevi che io dormissi, per prendermi tra le braccia. So che mi volevi bene. Vorrei dirtelo. Il tuo respiro era sempre pieno di amore e pieno di dolore. Vorrei dirtelo, ma sono*

terrorizzata perché adesso ho la prova concreta che mi ami più della tua stessa vita. Chissà cosa stai pensando. Ho bisogno del tuo perdono. Ho bisogno di te e supplico Dio che non ti porti via. Non ora. Non così.

Il gruppo G1, ovvero i diciottenni, ha da poco vissuto un'esperienza di testimonianza con educatori ed educatrici dell'Associazione CIAO, una realtà che da ormai molti anni permette alle donne detenute di scontare la loro pena in modo alternativo. Il CIAO, infatti, offre loro la possibilità di vivere, presso le strutture dell'oratorio dei Santi Quattro Evangelisti, in uno stato di semilibertà così da poter vivere la quotidianità insieme ai propri figli e figlie piccoli, per i quali l'alternativa sarebbe stata stare in carcere con le madri. Storie di madri che per amore dei figli cercano di ricostruire la propria vita e storie di figli che sperano in un futuro migliore insieme alle proprie mamme. Cosa vuol dire essere madre nella sofferenza? Cosa vuol dire essere figli nel dolore? Come in situazioni di ingiustizia, sopraffazione e violenza il rapporto madre e figlio può essere generatore di speranza?

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme dicendo: *Rendici capaci di aiutare gli altri.*

- Per tutte quelle volte che rimaniamo indifferenti di fronte a ingiustizie e sofferenze. **Rendici capaci di aiutare gli altri.**
- Quando non riusciamo a essere compassionevoli verso le persone che incontriamo nella nostra vita. **Rendici capaci di aiutare gli altri.**
- Per tutte le volte che non riusciamo a essere il prossimo per qualcuno. **Rendici capaci di aiutare gli altri.**

CANTO PROCESSIONALE

In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum.

QUINTA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI (4,17-25)

Sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; [è nostro padre] davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

COMMENTO

Negli incontri del Gruppo Giovani abbiamo avuto l'opportunità di vivere Casa Monluè, un luogo che forse non tutti conoscono, situato nella periferia est di Milano, isolato dalla città dal passaggio della tangenziale.

Da chi è abitata questa casa? Da una comunità di Suore della Carità, che accolgono rifugiati da terre lontane, offrendo loro una casa dove abitare e supporto concreto per l'inserimento nella società.

Nel brano che abbiamo ascoltato, Paolo descrive Abramo dicendo *"così divenne padre di molti popoli"*, parole che risuonano molto in questa realtà. Infatti, il supporto che viene dato non risponde solo a un bisogno materiale, ma porta a instaurare rapporti autentici e familiari, dove "madre" e "padre" diventano persone che prima non conoscevo e le persone con cui vivo diventano "fratelli e sorelle".

In questo luogo si vive una fede piena e libera, permeante l'intera vita in comune, dove è possibile celebrare insieme sia il Natale che il Ramadan.

Aver vissuto Casa Monluè anche solo per una sera, ci ha donato speranza e ha acceso in noi la voglia di essere a nostra volta testimoni di essere tutti figli di uno stesso Padre.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme dicendo: *Kyrie Eleison.*

- Per tutte quelle volte in cui ci chiudiamo in noi stessi, Kyrie Eleison. **Kyrie Eleison**

- Per tutte quelle volte in cui ci lasciamo invadere dal pessimismo, Kyrie Eleison. **Kyrie Eleison**

- Per tutte quelle volte in cui abbiamo avuto paura di Dio, Kyrie eleison. ***Kyrie Eleison***

CANTO PROCESSIONALE

Bless the Lord, my soul
And bless God's holy name.
Bless the Lord, my soul
Who leads me into life.

SESTA STAZIONE

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO DI LUCA (23,44-46)
Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Si resta in silenzio per qualche minuto contemplando la Croce.

Riflessione del celebrante

Padre nostro

Cel. Preghiamo.
Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

Cel. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.
T. Amen.
Cel. Il Signore ci benedica e ci esaudisca.
T. Amen.
Cel. Andiamo in pace.
T. Nel nome di Cristo.

CANTO FINALE

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

CANTI PER L'ADORAZIONE DELLA CROCE

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

El Senyor és la meva força
El Senyor, el meu cant
Ell ha estat la salvació
En ell confio i no tinc por
En ell confio i no tinc por